

IL DOSSIER DI

# famiglia domani



**LA FECONDITA'**

**4**

-----  
**2002**

a cura dei **CP**  
**M**

## Sommario

Siate fecondi.....	<i>pag.</i>	3
La parola della Chiesa sulla fecondità.....	“	4
In cammino verso. ....	“	5
Innamoramento come spazio di fecondità.....	“	6
Unità corpo-anima. La Parola del Signore.....	“	7
La fecondità nella coppia.....	“	9
Fecondi nel quotidiano.....	“	10
Il valore del corpo.....	“	11
Le difficoltà.....	“	12
Schede di animazione.....	“	14
Conclusione. Quasi un decalogo.....	“	16

*prossimo numero*

## CAMMINI DI SPERANZA

**Dossier n. 8. Supplemento al n. 4/2002 di “Famiglia Domani**  
Il presente Dossier è stato curato dalla nostra redazione di Genova,  
coordinata da Tina e Michele Colella

*impaginazione a cura di Claudio Varetto- [www.negrinievetto.com](http://www.negrinievetto.com)*

## Siate fecondi...



«...Dio benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi” » (Gen 1,28). Un’ altra traduzione scrive: “ *Crescete e moltiplicatevi*”.

Le parole di Dio non ripetono mai lo stesso concetto. Il sapiente, il saggio israelita, afferma che ogni parola ha un suo significato specifico, anzi la stessa parola può essere letta con significati diversi. Il salmista prega: “*Una parola ha detto Dio, due ne ho udite*” (Sal 62,12). Geremia profetizza: “*La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo dal Signore – e come un martello che spacca la roccia?*”. Ogni parola di Dio è come fuoco, è colpo di mazza, da cui scaturiscono

mille scintille, ogni fedele ne coglie una. Per troppo tempo ai termini “fecondità” e “/crescete” è stato dato lo stesso significato di “moltiplicatevi”. Gli sposi erano accettati essenzialmente per la loro funzione procreativa, la prole era considerata il bene primario che quasi giustificava il matrimonio.

Oggi, fortunatamente, il matrimonio, grazie al Concilio Vaticano II, è rivisitato in tutta la sua ricchezza e varietà di fini. Riferirsi alla fecondità significa avere sempre presente l’uomo e la donna nella loro complessità, interezza, completezza. E’ l’essere umano dunque nella sua totalità: anima e corpo, cuore e coscienza, pensiero e volontà, scelta e responsabilità, che deve essere conosciuto e che, con riferimento alla coniugalità, deve essere considerato ed essere soggetto/oggetto di riflessione.

E’ l’essere umano, allora, considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo ed anima, cuore e coscienza, pensiero e volontà, che sarà il cardine di tutta la nostra esposizione.... ( vedere *Gaudium et Spes* 3; vedere, a pagina seguente, altri brani di documenti ecclesiali).

Riconoscere il valore della coniugalità, operare per il suo bene, considerare gli sposi” adulti” e responsabili delle scelte, con una “coscienza” formata” e libera, capace di partecipare e decidere, significa arricchire la società e la chiesa, edificare l’umana società. (G.S. 26, 31, 41, 50)

Questi richiami di testi biblici e di documenti della chiesa aprono la strada a quattro possibili piste:

- Fecondità all’interno della coppia. (il bene dei coniugi)
- Fecondità procreativa – educativa. (i figli)
- Fecondità sociale. (edificazione della società umana)
- Fecondità ecclesiale. (famiglia piccola Chiesa)

E’ della fecondità all’interno della coppia che vogliamo riflettere in questo dossier, riservandoci di riflettere, successivamente, sulle altre.

## La parola della Chiesa sulla fecondità

**“L’amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona - richiamo del corpo e dell’istinto, forza del sentimento e dell’affettività, aspirazione dello Spirito e della volontà - esso mira ad un’unità profondamente personale, quella che al di là dell’unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuore solo e un’anima sola...e si apre alla fecondità”.**

*(Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1643)*

**...”Il matrimonio tuttavia non è stato istituito solo per la procreazione: il carattere stesso di alleanza indissolubile tra due persone e il bene dei figli esigono che il mutuo amore coniugale abbia le sue giuste manifestazioni, si sviluppi e arrivi a maturità.”**

*(Gaudium et Spes, 50)*

**“Il patto matrimoniale con cui l’uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole, tra i battezzati è stata elevata da Cristo Signore alla dignità di sacramento”.**

*(Codice Diritto Canonico can. 1055)*

**“...I coniugi cristiani in virtù del Sacramento del matrimonio, con il quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cf Ef 5,32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale e nell’accettazione ed educazione della prole, ed hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al Popolo di Dio (cf 1Cor 7,7). Da questo connubio, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo Popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede...”**

*(Lumen Gentium, 11).*



## In cammino verso...

L'uomo vive perché è stato pensato e amato da Dio, concepito dall'unione d'amore dei genitori, nutrito dall'amore materno. Il suo iniziare ad esistere è scandito da gesti di tenerezza e di amore gratuito dei genitori: per questo sboccia come uomo.

Amato desidera amare. Più "cresce", più cerca la persona da amare e da cui essere amato. Alla nascita riceve una piccola scintilla d'Amore, realizza la sua vita se riesce a non farla spegnere, se la ravviva e sviluppa sempre più la capacità di amare.

Il fine della sua vita è amare l'Amore.

L'amore nasce con la percezione di un corpo, di un volto, con l'incontro di due sguardi, una vicinanza, una presenza. Si entra in relazione, si incontra l'altro prima ancora di parlargli, di conoscerlo. E' una attrazione istintiva, naturale, è desiderio di cogliere la vera realtà dell'altro, è desiderio di andare verso (incontrare) l'altro, essere "con" l'altro per conoscerlo meglio.

La bellezza esteriore che attrae, illuminata dalla luce del sole e dalla proiezione immaginaria che ognuno ne fa, ha bisogno di verifica, la sola forma esteriore non è sufficiente, si cerca la bellezza interiore che può (o non può) rivestire e confermare con lo splendore della bontà, ciò che appare bello.

E' la chiamata all'amore che ogni uomo/donna sente perché è vocazione e invocazione permanente, l'uomo nasce dall'amore e cerca l'amore.

Dal primo casuale incontro, può svilupparsi una relazione più stretta che permette di vedere l'altro/a non solo con gli occhi, ma anche con "l'occhio" del cuore.



## Innamoramento come spazio di fecondità

L'innamoramento è già uno spazio di fecondità. E' uscire fuori da sé, dalla solitudine, pensare che l'altro "possa coltivare e custodire la nostra terra, il nostro giardino".

Gli innamorati si stimano, si desiderano, si elogiano, si ammirano in una stagione, in un clima di dolce sogno. L'innamorato si sente visto, ammirato, scelto: l'amore di predilezione, di tenerezza, di consolazione, da cui è avvolto, lo rende beato, appagato, favorito da Dio, felice.

Felicità – fertilità – fecondità. Tempo di grazia.

La felicità rompe la durezza, il pessimismo, la musoneria, la "crosta della terra", penetra nella carne dell'uomo e lo fa capace di ricevere e farsi penetrare dall'acqua della sorgente che lo irriga e lo fa diventare fecondo.

Fidanzamento tempo incantevole di tenerezza, profumo e fragranza dell'amore, tempo di gioia, tempo in cui si superano le difficoltà e le fatiche.. *"così Giacobbe servì sette anni per Rachele, gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei.."*(Gen 29,20)

Amore fresco e impetuoso e dolce di due cuori che si cercano continuamente e incessantemente per unirsi.

La scintilla che è scaturita da uno sguardo aumenta di calore diventa fuoco, fiamma insaziabile, come la fiamma degli innamorati del *Cantico* (8,6 ) Felice

coronamento di questa incantevole poesia, di questa maturazione, è il matrimonio che esalta e porta a compimento la completa conoscenza della coppia, conservando sempre le caratteristiche dell'amore – innamoramento.

Sposarsi non è una conclusione ma un inizio. Inizio di fecondità.



## Unità corpo-anima: la Parola del Signore

“Noi siamo tempio del Dio vivente” (2Cor 6,16)

“Cristo è il Salvatore del corpo” (Ef 5,23)

“Noi siamo membra del Suo (di Cristo) corpo” (Ef 5,30)

“Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo” (1Cor 6,19)

“Il corpo senza lo Spirito è morto (Gc 2,26)

Ci sembra che questi sommari richiami biblici esaltino l'unità del corpo e dello spirito. Cristo salva l'uomo e la donna nella loro realtà fisica e spirituale. Ogni sposo e ogni sposa, quali membra di Cristo, sono salvatore dell'altro.

L'amore coniugale è vocazione alla fecondità e alla crescita degli sposi, Per realizzarla occorre la “sapienza” di conoscere e farsi conoscere dall'altro/a, rivelarsi, uscire allo scoperto, non nascondersi per paura.

La tentazione di nascondersi è sempre presente sin dalle origini; l'uomo e la donna si nascondono dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino (cf Gen. 3,8)

Si nascondono poi tra loro accusandosi reciprocamente.

Fecondità è lasciarsi conoscere, rischiando, sapendo però che ci si può fidare dell'altro, affidarsi. Parafrasando la *prima lettera di Pietro* (5,7), si potrebbe dire “gettando in lui/lei ogni preoccupazione perché lui/lei ha cura dell'altro”. Il conoscersi nella Bibbia, nella cultura semitica, racchiude il senso della totalità fisica – spirituale: accogliere l'altro, dimorare con l'altro, “stare nell'altro”. Tale conoscenza raggiunge il suo apice umano nell'intimità fisica degli sposi che completano il loro cammino di prossimità iniziato con l'originale simpatia – attrazione istintiva, sviluppato nella fase dell'innamoramento – fidanzamento. L'atto coniugale rivela, nella reciprocità, l'uno all'altra totalmente.



“In principio”, Dio dice: “ *L’uomo....si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne*”. (Gen2,24)

“All’inizio” la carne ha valore totalmente positivo, perché è pensata e creata unita in modo indissolubile allo Spirito che le dà vita “ *Dio soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente*” (Gen 2,7)

E’ il peccato che riveste di malizia il corpo, che ferisce la totalità dell’uomo, ma carne e Spirito rimangono uniti, e costituiscono una sola realtà buona: “la persona umana”.

Si ha un vero incontro d’amore quando si realizza l’unità/totalità dell’uomo e della donna, altrimenti è una falsificazione, una prostituzione. L’incontro tra l’uomo e la donna nell’intimità dell’amore coniugale è unione di due “persone”, è atto fecondo, è passaggio reciproco di grazia, di doni dello Spirito Santo.

Gli sposi possono allora cantare che la vita è bella, che vale la pena di essere vissuta perché l’unione li ha rivelati uguali e diversi, vedono con l’occhio del corpo e del cuore che tale diversità è ricchezza, che sarebbe povertà appiattirla su una banale identità. Si capisce allora che: il matrimonio non può essere considerato come fatto giuridico, scambio di diritti, ma incontro di due persone che si uniscono, con irrevocabile consenso, in un patto, un’alleanza.

“ Il bene di una persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare”. (G.S. 47)

“L’intima comunità di vita e di amore coniugale,...l’atto umano con il quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono...e così l’uomo e la donna che non sono più due ma una sola carne (Mt. 19,6), prestandosi un mutuo aiuto e servizio con l’intima unione della persona e delle attività sperimentano il senso della propria unità e sempre più la conseguono”. (G.S. 48)





## La fecondità nella coppia

La coppia deve essere creativa nei suoi rapporti interni per essere validamente ed efficacemente generativa.

Creatività significa “imparare” con la buona volontà a gestire il rapporto di coppia in cui ognuno degli sposi porta la sua ricchezza e povertà, la sua durezza e fragilità, la sua cultura, le sue abitudini, le sue ambiguità. In una parola “il suo mistero”. La creatività è la capacità di immaginare, progettare, di sognare forse; è il modo che consente di disinnescare i conflitti, la miscela esplosiva che può esplodere a contatto di culture e abitudini diverse.

Essere inventivi, intrecciare rapporti nuovi nella stessa coppia. Trasformarsi, trasformare, cercare l'ispirazione nell'intelletto, nella fantasia, nel cuore; occorre genialità per fare del matrimonio un'opera d'arte. Cambiare “partner” rimanendo sempre gli stessi sposi-amanti. Fondarsi sulla comunione d'amore, che è unicità e preziosità di ciascun componente la coppia. E' fecondità creativa.

La corporeità è cosa buona, molto buona. Senza carne, senza visibilità non può esistere gesto, simbolo che rinvii allo Spirito; è segno indicativo, educativo e profetico che rinvia a quanto è nascosto, “ al mistero”.

L'amore coniugale diventa esplicitazione simbolica di ciò che non si può dire e mostrare.

La consapevolezza della fragilità, del limite, delle mancanze dell'uomo/donna rende tale simbolo sempre inferiore e insufficiente, così come la stessa Chiesa, sposa di Cristo, ad esprimere la realtà di Dio e del suo Amore in Cristo. E' simbolo sempre in via di perfezionamento.



## Fecondi nel quotidiano

Il matrimonio non è una realtà statica, ma dinamica.

E' una realtà in formazione, in divenire, non può mai dirsi totalmente compiuta perché non può raggiungere i possibili vertici della vicendevole donazione e accettazione.

Non è statica perché quando il matrimonio non ha più nulla da dire, da cercare, da scoprire, è sicuramente in crisi, vive nell'anticamera della separazione, della divisione, dell'indifferenza. Il dinamismo consente, invece, di raggiungere successivi traguardi di crescita e di perfezionamento personale e di coppia. La fatica di camminare, di aspettarsi, di adeguarsi al passo dell'altro deve essere messa in conto e prevista. Considerata come necessità imprescindibile, ma fonte di continua "attenzione" all'altro. E' la coppia che deve crescere, non si può, né si deve, "dimenticare" o abbandonare l'altro per strada. E' in gioco il "bene" della coppia, non solo del singolo. Da sposati è falso ed illusorio pensare di potersi salvare da soli, ogni solitudine è fallimento.

Molte volte la coppia non riesce a trovare gli strumenti e le capacità per raggiungere, nonostante gli spazi e la buona volontà, l'intesa armoniosa; deve quindi avere l'umiltà e il coraggio di chiedere aiuto e farsi sostenere da altri sposi, dalle comunità, da specialisti, sapendo però che nessuna coppia è uguale ad un'altra. Tutti gli sposi possono aiutarsi, ma nessuno è modello imitabile, ogni coppia ha la sua strada da compiere, la sua meta da raggiungere.

I doni, i carismi di cui la coppia è dotata, la grazia di Dio ricevuta nel matrimonio – sacramento operano in forza della volontà e dell'impegno che i coniugi pongono in essere nella loro vita sponsale.

La vicendevole donazione e la reciproca accoglienza richiedono l'applicazione attiva ed efficace di molte virtù e molti valori.



## Il valore del corpo

Il Creatore ha pensato, plasmato, modellato il corpo con tutte le sue caratteristiche, ha desacralizzato la sessualità e ne ha fatto dono gratuito all'uomo perché realizzi umanamente nella carne, animata dallo spirito, il suo disegno d'amore. Bontà, responsabilità, tenerezza, concordia sono i sentimenti indicatori di vero amore. E' veramente dono di Dio superare ogni diffidenza verso la manifestazione dell'amore fisico, la congiunzione dei corpi, l'essere una sola carne. Non esiste carne e spirito, esiste l'essere umano, uomo e donna; non esiste la contrapposizione tra il materiale e lo spirituale: è una sola realtà. Non si ripeterà mai troppo: *“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”*. (Gen 2,7)

Si deve sempre ricordare che il sacramento è segno di santificazione, rende santo chi lo riceve, ma contemporaneamente fa diventare santificante, causa, capacità di far diventare santo l'altro. L'unione dei corpi, l'intimità coniugale, è quindi fonte di grazia purché coinvolga tutta la persona umana, un cuore solo, un'anima sola.

Anche questa unione a livello fisico è dinamica, gli sposi imparano le proprie reazioni, desideri, piaceri, sono sempre attenti all'altro, l'esercizio della tenerezza, delle carezze, della gentilezza, evitano la staticità, l'indifferenza, scoprono sempre nuove diversità tra mascolinità e femminilità e fanno sempre nuovo l'incontro – il rapporto - che deve perdurare durante tutta la vita coniugale, come testimonianza, come segno dell'amore del cuore, come simbolo del desiderio di uscire da sé, per evitare di indurre in tentazione l'altro.

Occorre essere attenti all'altro, molte volte la mancanza di attenzione alle “pulsioni” del partner può “indurre in tentazione”. Il dono di “sé” che coinvolge anche la corporeità, può essere a volte difficile e/o poco gratificante per uno dei partner, ma è sempre forma e sostanza di carità sponsale e quindi altamente meritoria.

E' maturità sessuale da conseguire.

La maturità fa comprendere che maschio/femmina, marito/ moglie non si distinguono solo per il sesso e la genitalità, ma sono esseri umani, uomo e donna in ogni più intima fibra della loro personalità. Questa scoperta rende più difficile e complesso il rapporto, ma è motivo di più attenta vicinanza, per comprendere (prendere con sé, in sé) meglio l'altro ed evitare facili fraintendimenti dovuti e all'inesperienza e alla superficialità della conoscenza, o ancora a pregiudizi, preconcetti.



## Le difficoltà

Il rapporto di coppia oggi è particolarmente difficoltoso e rischioso perché le troppe sicurezze e garanzie che offre la casa genitoriale sono fonte di insicurezza. Non si conoscono le proprie paure, le proprie capacità di reagire in modo adeguato e appropriato alle situazioni conflittuali.

Si cade negli estremismi, o supina accettazione o reazione violenta che porta alla rottura immediata del rapporto.

La relazione è profonda e feconda quando si esce dall'individualismo (si vede e si pensa solo a se stessi) e si entra in un rapporto di interconnessione, interdipendenza. L'esempio del corpo è sempre il più efficace per capire che ogni "membro" svolge il suo compito, fa bene la sua parte per il bene di tutta la persona. La coppia "una sola carne" concorda, in funzione della natura, della capacità di ciascuno, i compiti, i ruoli propri, compiti e ruoli diversi, ma di ugual valore, stabilendo una interdipendenza fondata sulla relazione, in cui nessuno è sottomesso all'altro. Pronti a rinegoziare le reciproche funzioni, quando cambiano le situazioni esistenziali, (nascita dei figli, problemi lavorativi, genitori anziani, figli che si allontanano da casa, e dunque ritorno ad una vita di coppia).

Perché sia possibile procedere sul cammino della fecondità fondata su una reale maturazione di coppia è indispensabile che il marito e la moglie abbiano coscienza e conoscenza delle proprie capacità, dei propri limiti. È importante che non ci si sopravvaluti e si riconosca di essere personalmente in cammino di crescita, che "cambiare" non è mai una sconfitta, non è subire una offesa alla propria identità. Se ci si riconosce limitati, mancanti (peccatori) si è disponibili a cambiare. "*Non abbiate una idea troppo alta di voi*", scrive l'apostolo.

Gli sposi nella diversità, nella complessità, siano una sola carne, uguali ma non identici, disposti ad accettare, o almeno a capire, i valori dell'altro/a. La fecondità inizia a sviluppare il seme dell'amore coniugale, all'inizio in potenza, modalità e consuetudine di vita, testimonianza vitale.



Il matrimonio va capito e vissuto come esodo. Si esce (si fugge?) dalla casa paterna e si approda alla nuova realtà. Non si entra immediatamente nella terra promessa, la luna di miele è sempre davanti alla coppia, è speranza e promessa da realizzare dopo la traversata del deserto ove il seme dell'amore



coniugale cresce e irrobustisce. Deserto che può essere luogo di aridità e di smarrimento, ma può essere metafora della vita, dell'esistenza, dei problemi che si devono continuamente risolvere per arrivare nel giardino della convivenza, convivialità. Deserto luogo d'incontro: *“Oracolo del Signore, perciò ecco l'attirerò a me, la condurrò nel deserto parlerò al suo cuore”* (Os 2,16)

Luogo dove si conquista la fiducia reciproca, dove si affronta con determinazione, e si superano, i rischi, le prove, i pericoli, le crisi che insidiano la coppia. La libertà della reciprocità, la gioia di confrontarsi con amore sincero e rispettoso diventano i frutti della fecondità. L'educarsi reciprocamente ad ascoltarsi, capire la Parola e le parole, camminare realmente, è crescita di fecondità. Le acque amare diventano dolci e irrigano i sentieri della via degli sposi che rifiorisce in fiducia e stima reciproca. L'incompiutezza, la limitatezza gradatamente diminuiscono, il sapersi responsabile dell'altro che ci è stato affidato dall'Altro non è più fonte di preoccupazione, di sofferenza, ma di gioia perché l'altro diventa ciò che è nel disegno di Dio.

Fecondità è rivolgersi all'altro, stanco, sfiduciato, nel dubbio, nelle tenebre, tentato di lasciare, di rinunciare, offrire una parola di speranza, di incoraggiamento, di fede. Capire e far capire che le diversità sono congeniali all'essere maschio e femmina, che il dialogo non sempre è tra persone che dicono la stessa cosa, ma anche tra diversi che dibattono, che sostengono tesi diverse, senza preconcetti e pregiudizi, con il solo scopo di trovare la via migliore per realizzare l'armonia di coppia, senza soffocarsi vicendevolmente. Non emarginare, non escludere, non espellere mai, né scomunicare l'altro, ma saperlo perdonare, “vederlo” nelle sue qualità positive, perdonare, riconciliarsi, ritornare, convertirsi, perché l'altro/a possa essere sempre più “se stesso”: pensato da Dio una sola volta.

Ricordarsi che nessuno è perfetto (né i patriarchi del Primo testamento, né gli Apostoli nel Nuovo) ma tutti viviamo immersi nella misericordia di Dio e in quella reciproca.

Dio entra, se lo facciamo entrare, nella storia della coppia, e porta la sua luce, l'acqua che disseta, il fuoco dell'amore ed allora è Pasqua, gli sposi “passano” dalla morte della tentazione, del divorzio, alla vita dell'armonia feconda. Dalla sicurezza, dai condizionamenti culturali, dalla schiavitù della comodità, dai comportamenti indotti dalla moda, dal sincretismo (tutto va bene) più becero, alla fedeltà e novità di vita perché: *“ quello che importa è essere nuova creatura”* (Gal 6,15), che si prepara ad accogliere ed essere accolta nei *“nuovi cieli e nuova terra”*. (cf 2 Pt 3,13)

## *scheda 1*

### per l'animazione di gruppo e dei fidanzati

#### **COME PERCEPISCO LE REALTA' SESSUALI**

Non si tratta di un questionario, ma di uno strumento per l'animazione dei fidanzati. Dopo una sessione in cui si è parlato di sessualità lo si può proporre dando loro un messaggio chiaro. Per esempio:

“Ecco cinque gruppi di frasi. In ogni gruppo segna l'enunciato che meglio corrisponde alle tue idee e ai tuoi sentimenti. Subito dopo confronta le tue risposte con quelle del tuo partner. Potete fare l'esercizio nel tempo dedicato a questo nella serata, ma è bene che lo facciate anche durante la settimana, quando vi incontrate ed avete un po' di tranquillità per dialogare. E' un esercizio che aiuta al dialogo anche su un argomento di cui spesso non si parla volentieri...”

#### **1.**

La sessualità è una sorgente di piacere continuamente rinnovato.

Per me la sessualità è fonte di inquietudine.

La sessualità è una cosa di cui non amo parlare.

La sessualità è una cosa naturale al servizio dell'amore.

#### **2.**

Mi è difficile esprimere le mie impressioni sul piano sessuale.

Solo dopo numerosi rapporti sessuali ci si conosce veramente.

Quando ci si ama veramente, tutto è più facile sul piano sessuale.

#### **3.**

Tocca all'uomo prendere l'iniziativa di una relazione sessuale.

Deve essere la donna a fare le prime avances.

L'uno o l'altra può prendere l'iniziativa.

#### **4.**

Non è per nulla normale, per una giovane coppia, avere rapporti solo una volta alla settimana.

Non è molto frequente, ma non è per nulla anormale. La tenerezza è più importante.

Rapporti troppo radi possono mettere in pericolo l'amore.

#### **5.**

Si debbono avere rapporti sessuali solo se entrambi lo desiderano veramente.

Non serve un rapporto sessuale per riconciliarsi.

Ogni partner si deve sacrificare a turno per donare all'altro il rapporto sessuale che desidera.

(da *Projet Mariage* - CPM Belgio)

## *scheda 2*

### per l'animazione di gruppo e dei fidanzati

#### **LA MIA EDUCAZIONE IN CAMPO SESSUALE**

Anche questo strumento di animazione può essere proposto ai fidanzati. Messaggio: "Siamo profondamente influenzati dall'educazione ricevuta durante la nostra adolescenza, specialmente sul piano della vita sessuale. Non è possibile cancellare questo passato, ma possiamo prenderne coscienza e scoprire la sua influenza sulla nostra vita attuale. Ecco alcune domande su questo argomento".

Domande

Risposte

žIn quale atmosfera familiare sono vissuto/a da giovane?

žCome i miei genitori mi manifestavano il loro amore?

Con quali parole, quali gesti, quali carezze?

žCome i miei genitori esprimevano il loro amore l'uno verso l'altro?

žEsprimevano questi sentimenti davanti ai loro bambini?

žChe atteggiamento c'era nella mia famiglia a proposito del sesso?

žDescrivi l'atteggiamento di ogni persona: battute pesanti, silenzio impacciato, atteggiamento severo o liberale,...

žCome hai ottenuto informazioni in materia sessuale: genitori, professori, libri, amici? In quale ambiente?

žQual è stato l'atteggiamento del mio ambiente nel campo delle amicizie, delle relazioni prematrimoniali, delle ragazze-madri, della pianificazione delle nascite?

žQuali errori, secondo me, hanno commesso i miei genitori nella mia prima educazione su questo argomento?

žA livello sessuale, qual è la cosa che più mi ha segnato?

žSul piano delle manifestazioni dell'amore sono soddisfatto o insoddisfatto?

Invitate ora i fidanzati a confrontare le loro risposte, ad ascoltare attentamente le loro rispettive confidenze, senza giudicare e senza fare rimproveri e a valutare insieme le possibili conseguenze della loro educazione sulla loro vita di coppia.

(da *Projet Mariage* - CPM Belgio)

## Conclusione: quasi un "decalogo" . . .

FECONDITA' E'...

1. *Parlarsi, dialogare, comunicare*, mettere in comune i propri doni, i carismi. Fare "cassa comune" dove ciascuno dei coniugi attinge gratuitamente.
2. *Ricordarsi* che si è stessa carne e stesse ossa e quindi si può imparare a capire le preoccupazioni, le difficoltà, le sofferenze dell'altro, parteciparle e lenirle con amore, cuore a cuore. Ugualmente condividere le gioie e i successi dell'altro.
3. *Ricordarsi* che si è impastati di fragilità e limiti, che si è teneri e vulnerabili, andare incontro all'altro con tenerezza, gentilezza, dolcezza per non spegnere la fiammella dello spirito di speranza. Non pretendere dall'altro ciò che non può dare.
4. *Avere cura* del giardino dell'altro, saper valorizzare ciò che vi è di bello e di buono, aiutandolo a coltivarlo, seminando, potando, innestando, perché fiorendo dia frutti, diventi sempre più lussureggiante e splendente alla vista e al cuore.
5. *Aiutare l'altro* a riacquistare fiducia in se stesso. Rinnovare l'altro con il perdono.
6. *Via di perfezione*, sempre cercata e voluta e mai raggiunta. Strada da percorrere, perché "non siamo", ma "diventiamo".
7. *Ponte, scala*, tra la terra e il cielo. Progetto e responsabilità reciproca degli sposi.
8. *Realizzazione* di un sistema di scambi, una ricchezza di "humus" in cui convergendo carne e Spirito, molteplicità e unità, diversità e pari dignità, si realizza una miscela esplosiva di energia vitale, gioia e felicità in cui si è salvatori e salvati.
9. *Coniugalità*, disegno di Dio per congiungere a Sé (lo sposo) l'uomo e la donna (la sposa) nelle nozze escatologiche quando il Padre " *sarà in tutti, sorgerà il sabato, senza sera né mattino*" (Gen 2,1-4a), e sarà la festa senza fine.
10. *Apertura* alla procreazione, alla società, alla Chiesa popolo di Dio.

### VI SUGGERIAMO UN BEL LIBRO..

**Tina e Michele Colella, *Ed è subito festa...*** Editrice Monti, Saronno 2001, pp.136, Euro 7,75

Una coppia "storica" del CPM, ancora attivamente impegnata sia a livello diocesano (Genova) che nazionale, traccia un cammino di conversione per la coppia impegnata a tutti i livelli dell'esistenza umana. Un cammino che conduce alla festa piena e definitiva. Si tratta di un libro "importante", da utilizzare nelle *équipes* per la Revisione di Vita.

**RICHIEDETELO IN LIBRERIA E BUONA LETTURA . . .**